

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

Aggiornamento della situazione delle liquidazioni Ilva ed Iritecna

Ilva in liquidazione

Come evidenziato in precedenza nel capitolo delle privatizzazioni, l'Ilva in liquidazione ha portato a termine, nel corso del 1995, un consistente volume di smobilizzi di partecipazioni con ricavi complessivi dell'ordine di 1.000 miliardi. Tenendo conto della cessione della Dalmine, perfezionatasi agli inizi dell'anno in corso, l'Ilva ha sostanzialmente completato il programma di dismissioni.

La liquidazione si sta quindi rapidamente avviando verso una fase maggiormente caratterizzata dall'attività di recupero crediti, dalla gestione del contenzioso nonché dallo studio di ogni possibile soluzione ai problemi occupazionali residui.

Con riferimento alle problematiche contrattuali, va rilevato, in particolare, la situazione conflittuale instauratasi con il gruppo Riva, in relazione alla società Ilp, nata dalla scissione di Ilva, e ad altri rapporti contrattuali, nonché l'arbitrato in corso con Falck.

Con riferimento al piano di ristrutturazione finanziaria a suo tempo concordato con le banche, le garanzie prestate dall'IRI si sono ridotte dagli originari 8.500 miliardi a circa 3.100 miliardi a fine 1995; ciò come conseguenza dei rimborsi nel frattempo effettuati e del deconsolidamento di debiti trasferiti ad Ilp e Ast a seguito della scissione.

Circa gli aspetti occupazionali, le citate dismissioni ed il ricorso ai prepensionamenti hanno consentito di ridurre l'organico di gruppo a 7.659 addetti a fine 1995 (oltre 9.000 a fine 1994). Con la ricordata vendita della Dalmine, l'organico si è ulteriormente ridotto a circa 3.700 unità. Con il previsto completamento del programma di dismissioni dovrebbe comunque rimanere complessivamente un esubero di circa 1.500 addetti, che insiste generalmente in siti caratterizzati da crisi occupazionali. Per una parte di tale personale è previsto l'impiego, in via transitoria, nelle operazioni di bonifica dell'ex stabilimento di Bagnoli.

A tale riguardo, con decreto legge è stata affidata la realizzazione del progetto di cui alle delibere CIPE del 13.4 e del 20.12.1994 all'IRI direttamente o per il tramite di società partecipate.

E' già stato individuato nella Bagnoli srl (che acquisirà dall'Ilva e dalle sue controllate Icrot e Sidermontaggi i rispettivi rami d'azienda "Bagnoli") il soggetto che procederà alla realizzazione degli interventi. A tale società sarà anche trasferito il personale a libro matricola delle predette aziende, con l'eccezione delle unità in possesso dei requisiti per il prepensionamento.

Sotto il profilo societario è proseguita la politica di razionalizzazione della struttura del gruppo con la fusione per incorporazione in Ilva in liquidazione di sei società controllate (in particolare Cogne in liquidazione e Tdi in liquidazione), mentre nel 1996 verrà effettuata l'incorporazione in Ilva di quattro società (tra cui Iliic e Ilvanetwork).

Sotto l'aspetto economico-patrimoniale, l'esercizio 1995 chiude in pareggio confermando il deficit patrimoniale di 6.794 miliardi già indicato nel bilancio 1994.

Alla data del 31 dicembre 1995 l'apporto IRI a titolo di finanziamento infruttifero ammonta a 5.364 miliardi.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

Si evidenzia che, al suddetto deficit patrimoniale dell'Ilva in liquidazione fanno riscontro, a bilancio IRI, fondi per un complessivo importo per 6.800 miliardi circa, di cui 5.364 miliardi sono stati portati ad abbattimento del finanziamento infruttifero in essere.

Iritecna in liquidazione

Il processo liquidatorio dell'Iritecna si è presentato, sin dall'inizio, particolarmente impegnativo per la complessità dei fenomeni da gestire e per la difficile situazione dei mercati di riferimento in cui operano le sue controllate.

Nel corso del 1995 l'attività si è rivolta essenzialmente al completamento delle commesse residue (oltre 60, ridottesi a metà a fine anno), alla gestione dei crediti e del contenzioso nonché alla cessione di partecipazioni.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la divisione impiantistica ha realizzato un volume di attività di circa 240 miliardi relativo per oltre due terzi alla commessa Ponte in Danimarca - trasferita nell'ultimo trimestre in ambito FINTECNA, anche al fine di aderire alla richiesta del committente danese - e per il resto al completamento di commesse minori e ad ulteriori lavori sul centro siderurgico di Esfahan.

Con riferimento alla gestione dei crediti, si evidenzia in particolare che, in virtù dell'accordo concluso nel settembre 1994, è proseguito nell'esercizio il graduale rientro dell'esposizione creditoria relativa alla commessa di Esfahan, attraverso il meccanismo finanziario connesso alla commercializzazione del petrolio iraniano.

Nell'ambito della gestione del contenzioso si è avuta la definizione di alcune significative controversie, quali quelle relative a Bandar Abbas (Iran), all'Expo '92 e quella con Morteo Industrie/SDAC.

Circa la complessa vicenda Italsanità, si segnalano, con riferimento alle vertenze riguardanti i contratti di locazione di immobili da adibire a R.S.A., la sottoscrizione di accordi per la chiusura definitiva di un contenzioso in sede civile ordinaria, l'escussione di alcune fidejussioni nonché una pronuncia arbitrale avversa ad Italsanità. Tale decisione, che è stata impugnata in appello, ha condannato la società a corrispondere alla controparte una somma di oltre 91 miliardi (più interessi dalla data di decisione).

Per quanto riguarda la struttura ospedaliera Policlinico Casilino, ad esito delle intese sottoscritte alla fine del 1994 con la Policlinico Casilino s.r.l. e con la capogruppo Acque e Terme di Bognanco, si è proceduto all'inizio del 1995 alla riconsegna della citata struttura alla proprietà. In base agli accordi, la controparte ha rinunciato ad ogni azione presente e futura mentre Italsanità ha mantenuto le sue azioni nei confronti della USL per crediti e pretese relative alla gestione pregressa.

Sempre in tema di contenzioso, occorre richiamare anche quello di tipo fiscale concernente la Spamo in relazione al quale, peraltro, si è recentemente avuta una positiva evoluzione riguardante sia la controversia insorta a suo tempo in capo a Italstat (per la quale si è avuta una decisione favorevole in secondo grado) che quella insorta nei confronti di Comit, acquirente della partecipazione Spamo (positiva decisione in primo grado).

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

Circa l'attività di dismissione, si rileva che il contesto sfavorevole determinato dalla citata crisi dei mercati di riferimento ha influito in modo negativo sul programma di smobilizzo delle partecipazioni. Infatti le vendite di partecipazioni, escluse quelle a FINTECNA (Idrotecna, Coinfra, Ponteggi Dalmine e Italinpa), hanno riguardato solo alcune partecipate minori.

Sotto il profilo occupazionale è proseguita la riduzione dell'organico di gruppo passato da 4.400 addetti a 3.282 per prepensionamenti ed esodi (circa 1.000 unità) nonché trasferimenti al gruppo FINTECNA (120 unità circa).

A seguito dell'approvazione da parte della Commissione Europea dei contenuti industriali e finanziari del piano, è stato possibile dar corso al programma di ristrutturazione concordato con le banche creditrici concernente la rimodulazione dell'esposizione finanziaria in essere al 31.12.1993 di Iritecna e controllate.

Al fine di annullare gli effetti economici della suddetta esposizione in capo ad Iritecna in liquidazione, l'IRI ha provveduto ad un sostanziale accollo dell'intera esposizione di Iritecna e controllate per un ammontare complessivo di circa 2.600 miliardi.

Sotto l'aspetto economico, il bilancio dell'esercizio 1995 evidenzia una perdita di 643 miliardi, riconducibile essenzialmente alle perdite rifluenti dalle partecipate e agli oneri conseguenti a garanzie patrimoniali sui trasferimenti di partecipazioni.

Il deficit patrimoniale a fine 1995 conseguentemente si è attestato a 3.127 miliardi. A tale data l'apporto dell'IRI, quale finanziamento infruttifero, tenuto conto della citata operazione di "accollo" da parte dell'Istituto, si cifra in 4.217 miliardi. Di tale importo 3.127 miliardi rappresenta la quota a fronte dello sbilancio patrimoniale e 1.090 miliardi la quota di finanziamento da rimborsare.

A seguito dell'aumento del deficit patrimoniale, nell'esercizio è stato integrato lo stanziamento effettuato al 31.12.1994 con ulteriori 627 miliardi. Nella tabella n. 1 si evidenzia il raccordo tra il deficit patrimoniale della liquidazione e la consistenza dei fondi a bilancio IRI. I fondi a fine 1995 sono tutti esposti a rettifica del citato credito infruttifero.

Con riferimento ai suddetti processi di liquidazione, come indicato dai liquidatori nei relativi bilanci al 31 dicembre 1995 e nelle relazioni di certificazione, occorre evidenziare l'esistenza di alcune situazioni di incertezza connesse, da un lato, alla natura propria che caratterizza tali procedure, dall'altro ai numerosi e significativi contenziosi in essere, il cui esito, data la molteplicità delle implicazioni e la complessità delle

RACCORDO TRA DEFICIT PATRIMONIALE A BILANCIO IRITECNA IN LIQUIDAZIONE E DEFICIT «A FINIRE» E CONSEQUENTI RIFLESSI A BILANCIO IRI (miliardi di lire)		Tabella n. 1
	Deficit patrimoniale a finire	Consistenza fondi IRI
Situazione al 31.12.1994	2.484	2.500
Perdita d'esercizio 1995	643	-
Accantonati IRI a bilancio '95	-	627
Situazione al 31.12.1995	3.127	3.127

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

materie trattate, non è oggettivamente prevedibile. Tali situazioni di incertezza non consentono ragionevolmente di escludere l'insorgere di ulteriori oneri rispetto a quelli già riflessi in bilancio, la cui determinazione è stata, nelle circostanze, effettuata sulla base delle migliori conoscenze ad oggi disponibili, tenendo conto dei pareri dei legali incaricati, e nel rispetto del principio generale della prudenza.

Provvedimenti legislativi assunti dalle Autorità di Governo

Di seguito sono riportati i principali provvedimenti legislativi, emanati nel 1995, di specifico interesse dell'Istituto.

Decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98 convertito dalla Legge 30 maggio 1995, n. 204

Il decreto di che trattasi all'art. 3 autorizza - al fine di consentire il risanamento e un proficuo processo di privatizzazione delle società del gruppo FINMARE - degli interventi da parte del Ministero del Tesoro diretti a ricapitalizzare le imprese del gruppo FINMARE operanti nel settore di trasporti marittimi. Detti interventi sono subordinati alla approvazione da parte del CIPE, entro il 31 maggio 1995, di un piano di riordino delle Società del gruppo FINMARE.

Decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251 convertito dalla Legge 3 agosto 1995, n. 351

Col provvedimento in esame, all'art. 1 vengono abrogate le norme che prevedono la partecipazione maggioritaria dello Stato, degli enti pubblici, dell'IRI, delle regioni e degli enti locali nelle società di gestione aeroportuale. E', inoltre, prevista la cessazione di ogni obbligo di destinazione degli utili delle società di gestione aeroportuale, previsto dalle precedenti disposizioni.

Decreto-legge 8 novembre 1995, n. 462 (da ultimo reiterato dal decreto-legge 3 maggio 1996, n. 248)

L'art. 7 prevede il trasferimento al Ministero del Tesoro delle partecipazioni azionarie, già appartenenti al soppresso Ente Autonomo Gestione Aziendale Termali, Eagat. La gestione di dette partecipazioni è stata attribuita all'IRI mediante un contratto di mandato a gestire.

Legge 14 novembre 1995, n. 481

Le disposizioni della legge in commento introducono la disciplina in materia di Authorities, in relazione anche a quanto indicato all'art. 1-bis della Legge n. 474/94 che subordina "le dismissioni delle partecipazioni azionarie dello Stato e degli enti pubblici nelle società di cui all'art. 2

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

(...omissis...) alla creazione di organismi indipendenti per la regolarizzazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di rilevante interesse pubblico".

All'art. 1 sono individuate le finalità del provvedimento ed, in particolare, è evidenziato che la legge è volta a "garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nel settore dei servizi di pubblica utilità (...omissis...), nonché adeguati livelli di qualità nei servizi medesimi in condizioni di economicità e di redditività, assicurandone la fruibilità e la diffusione in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, definendo un sistema tariffario certo, (...omissis...), promuovendo la tutela degli interessi di utenti e consumatori, tenuto conto della normativa comunitaria in materia e degli indirizzi di politica generale formulati dal Governo".

Il provvedimento istituisce "le Autorità di regolazione di servizi di pubblica utilità, competenti, rispettivamente, per l'energia elettrica e il gas e per le telecomunicazioni" (art. 2, comma 1); inoltre le disposizioni contenute all'art. 2 costituiscono disciplina generale "cui si ispira la normativa relativa alle Autorità". Da ciò consegue che l'intera regolamentazione sulle Authorities, ed in particolare quelle non istituite e/o regolate con il presente provvedimento, dovrà essere necessariamente rapportata alle disposizioni (artt. 1 e 2) contenute nel provvedimento *de quo*.

La legge tuttavia non individua in modo puntale in quali altri settori, ove si svolgono servizi di pubblica utilità, debbono esser create delle Autorità, limitandosi a disporre che "gli altri settori" (tra i quali quello delle telecomunicazioni, rispetto al quale si è provveduto con la Legge n. 481/95 alla sola istituzione "formale" dell'Autorità) "saranno disciplinati con appositi provvedimenti legislativi" (art. 2, comma 4).

Con riferimento al provvedimento in commento va inoltre evidenziata la disposizione contenuta al comma 2 dell'art. 1 che attribuisce al Governo il compito specifico "per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità" di definire "i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmette al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari".

Decreto-legge 20 novembre 1995, n. 492 (da ultimo reiterato dal decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274)

E' previsto l'intervento dell'IRI o di società da quest'ultimo partecipate per il risanamento ambientale dei siti industriali di Bagnoli.

Decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 543 (da ultimo reiterato dal decreto-legge 26 aprile 1996, n. 212)

Il provvedimento introduce la disciplina in ordine alla procedura per l'approvazione da parte del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni di un piano triennale di ristrutturazione aziendale della RAI (da presentare entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto). Tale piano deve definire in dettaglio gli obiettivi di razionalizzazione attinenti al personale e agli assetti industriali e finanziari.

La RAI e le sue controllate effettuano entro il 30 giugno 1994 la rideter-

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

minazione dei valori iscritti in bilancio e in inventario con riferimento all'esercizio 1993. Successivamente a tale rideterminazione il Ministro del Tesoro autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a convertire in capitale sociale della RAI i crediti, alla medesima ceduti, ovvero a trasformarli in mutui a favore della medesima concessionaria, alle condizioni stabilite con decreto del Ministero del Tesoro. I parametri di conversione saranno determinati sulla base dell'effettivo valore dell'azienda, ad opera di un Collegio di tre periti nominati dal Presidente del Tribunale di Roma.

L'art. 8 prevede, inoltre, che "il Presidente del Collegio Sindacale è il Direttore Generale dell'IRI o uno suo delegato".

Infine, per gli anni 1994 e 1995 il canone di concessione a carico della RAI è determinato nella misura di lire 40 miliardi per ciascuno dei predetti anni.

Decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 546 (da ultimo reiterato dal decreto-legge 26 aprile 1996, n. 213)

Il provvedimento, tra l'altro, proroga di quindici anni la concessione della Società Autostrade S.p.A..

Legge 28 dicembre 1995, n. 550

La legge finanziaria 1996 (Legge 28 dicembre 1995, n. 550) in tabella F prevede il rimborso all'IRI per un ammontare pari a L. 1.261 miliardi delle operazioni finanziarie attuate dall'IRI stesso per il risanamento del settore siderurgico, con una riduzione pari a 39 miliardi e, quindi, del 3%, operata ai sensi dell'art. 2, comma 2, della Legge n. 85/95, recante "Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse".

In relazione a quanto precede, l'IRI, con proprie note indirizzate al Ministero del Tesoro, ha chiesto allo stesso Ministero di verificare la non applicabilità di tale decurtazione, ai sensi dell'art. 2, comma 4, della Legge n. 85/95, che prevede che le riduzioni che non consentono l'adempiimento di obbligazioni perfezionate possano dar luogo a reiscrizioni ai pertinenti capitoli di bilancio nell'esercizio successivo.

Al riguardo, il Ministero del Tesoro ha successivamente comunicato all'IRI (lettera prot. n. 129919) che la predetta obbligazione dello Stato, derivante dalla Legge n. 644/94, è da annoverare fra quelle giuridicamente perfezionate e pertanto, per effetto del combinato disposto dei citati commi 2 e 4 dell'art. 2 della Legge n. 85/95, la reiscrizione in bilancio del predetto importo di 39 miliardi potrà essere effettuata in sede di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 1996.

Rapporti con la CE**Alfa Romeo**

La Corte di Giustizia delle Comunità Europee, con sentenza del 4 aprile 1995, ha respinto il ricorso - proposto dalla Commissione Europea

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

avverso la Repubblica italiana - diretto ad esigere la restituzione degli aiuti ex Alfa Romeo da parte dell'IRI in favore dello Stato italiano.

Il giudice comunitario ha ritenuto che le condizioni di concorrenza siano state assolve con la restituzione delle somme dalla FINMECCANICA - beneficiaria degli aiuti - all'IRI.

Per quanto attiene al calcolo degli interessi sulle somme qualificate come aiuti, la Corte ha dichiarato che la Repubblica italiana ha calcolato in modo erroneo gli stessi interessi.

Difatti, il Governo italiano ha calcolato gli interessi a decorrere dal 28 febbraio 1990, data di scadenza del termine di due mesi successivo alla pubblicazione della decisione nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità Europee. Al contrario, gli interessi vanno calcolati - come previsto dall'art. 2 della decisione della Commissione - a partire dal 30 settembre 1989, due mesi dopo la notifica della stessa decisione al Governo italiano (31 luglio 1989).

Pertanto, la sentenza della Corte in parola ha stabilito che la FINMECCANICA trasferisca all'IRI gli interessi in precedenza non computati, maggiorati degli interessi maturati fino alla data dell'effettivo ristoro nei confronti dell'IRI.

In ottemperanza al disposto della Corte, la FINMECCANICA, in data 18 gennaio u.s., ha provveduto a trasferire gli interessi *de quo* all'IRI, nella misura di L. 18.664.140.668.

Cementir

A seguito di un procedimento per infrazione ex art. 85 del Trattato C.E. conclusosi con la decisione n. 94/815/CE della Commissione Europea del 30 novembre 1994, alla Cementir è stata inflitta un'ammenda di 8.248.000 ECU.

Contro tale decisione è stato proposto gravame dinanzi al Tribunale di primo grado della C.E., al fine di ottenere l'annullamento o comunque una considerevole riduzione della menzionata ammenda.

Allo stato, la Cementir dovrà replicare entro il prossimo febbraio alla memoria presentata dalla Commissione Europea contro detto ricorso.

In merito alla ammenda inflitta, si ricorda che il pagamento della stessa e dei relativi interessi resterà sospeso fino alla conclusione del procedimento pendente avanti il Tribunale di primo grado, procedimento che difficilmente si concluderà prima della fine del 1996.

Al riguardo, si ricorda che la Cementir, in conformità con quanto richiesto dalla Commissione, ha acceso una fidejussione bancaria, con decorrenza 2 maggio 1995, presso il Monte dei Paschi di Siena, filiale di Roma, per il proprio debito, comprensivo dell'ammenda e degli interessi, calcolati dalla Commissione in misura del 7,25%.

Si fa, altresì, presente che una procedura di infrazione è stata avviata nei confronti della Cementir dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per gli aspetti interni della medesima infrazione.

In data 15 gennaio 1996 l'Autorità ha trasmesso alla Cementir le proprie risultanze istruttorie, riservandosi - ex art. 15 della Legge 287/90 - la possibilità di applicare una ammenda.

In proposito, si ricorda che tale norma prevede anzitutto che l'Autorità fissi alle imprese responsabili di una infrazione un termine per l'elimina-

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

zione della stessa; nei casi di infrazioni gravi, essa può inoltre disporre l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria in misura non inferiore all'uno per cento e non superiore al dieci per cento del fatturato realizzato dall'impresa nell'ultimo esercizio anteriormente alla notificazione degli addebiti.

In merito a quanto poc'anzi rappresentato si ricorda che, ai sensi dell'art. 11 del contratto di compravendita con la Caltagirone S.p.A., l'IRI si è impegnato a corrispondere all'acquirente un importo pari al 51,78% degli oneri - comprensivi anche delle eventuali spese di giudizio rivenienti dalla procedura di infrazione in oggetto.

Si rileva che dalla cessione Cementir sono inoltre emerse altre controverse di varia natura, attualmente in corso di definizione.

Accordo tra il Governo Italiano e la Commissione della Comunità Europea (Andreatta-Van Miert)

In linea con gli impegni assunti nell'ambito dell'intesa in oggetto (c.d. accordo Andreatta-Van Miert del luglio 1993) sono proseguiti nel corso del 1995 i periodici incontri con la Commissione Europea per verificare l'evolversi del processo di riduzione dell'indebitamento dell'IRI S.p.A. e delle sue controllate totalitarie rispetto al "tetto massimo" - a suo tempo stabilito sulla base dei bilanci ufficiali 1993 - cui si applica il riconoscimento, da parte dell'Unione Europea, della responsabilità finanziaria dello Stato italiano ex art. 2362 c.c.

Le citate verifiche, tendenti ad accertare il rispetto dell'impegno a riportare l'indebitamento delle imprese sopra menzionate a livelli "fisiologici" entro il 1996, hanno riguardato in particolare l'IRI S.p.A. ed un ristretto ma rappresentativo campione di aziende - operative ed in liquidazione - che sono oggetto di specifico monitoraggio da parte della Commissione.

Nel merito, la stessa Commissione ha preso atto che, in presenza di una costante riduzione del livello massimo di indebitamento, relativo al complesso delle società considerate nell'intesa, si evidenzia una analogica e pressoché generalizzata tendenza, per l'insieme delle società operative monitorate.

Nonostante la positiva azione di contenimento, i debiti restano tuttavia attestati su livelli superiori a quelli inizialmente previsti ed indicati alla Commissione; con particolare riferimento all'IRI S.p.A., il 1995 non ha potuto infatti beneficiare di importanti dismissioni di partecipazioni inizialmente previste ed incentrate sulla privatizzazione di settori che la Legge 474/1994 subordina alla istituzione di specifiche Authority: ci si riferisce in particolare alla dismissione della STET e di Autostrade.

La depressa situazione del mercato borsistico non ha altresì reso possibile completare il disimpegno dal settore bancario (mediante la cessione delle partecipazioni nella Banca di Roma e nella Cassa di Risparmio Holding), mentre l'andamento dei tassi di interesse non ha reso conveniente collocare sul mercato i titoli di Stato a cedola fissa (per un valore nominale di circa 2.100 miliardi), ricevuti a rimborso dei crediti di imposta.

Nel complesso, la Commissione ha dato atto del costante impegno dedicato dall'IRI e dalle controllate alla manovra finalizzata a riportare i

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

debiti su un livello "fisiologico", sottolineando tuttavia l'impegnativa distanza che, in vista della scadenza dell'intesa, resta da colmare per il raggiungimento degli obiettivi fissati.

ANDAMENTO FINANZIARIO DELL'IRI

Nel corso del 1995 l'attività finanziaria dell'Istituto si è incentrata - così come negli anni precedenti - sulla prosecuzione del programma di privatizzazioni a suo tempo avviato.

Le cessioni realizzate si sono quantificate in 3.507 miliardi e hanno consentito incassi complessivi di 2.918 miliardi; a tali risorse si aggiungono ulteriori 150 miliardi conseguenti all'incasso della seconda rata relativa alla cessione - avvenuta nel corso del 1994 - della partecipazione detenuta dall'Istituto nella Acciai Speciali Terni.

Tra le operazioni di smobilizzo di partecipazioni realizzate nel corso del 1995, si ricorda in particolare:

- il sostanziale completamento della privatizzazione del settore siderurgico pubblico (1), con la cessione (2) per 2.274 miliardi (di cui 1.460 miliardi prezzo provvisorio, 585 miliardi dividendi lordi riferiti all'esercizio 1994 e 229 miliardi quota di utili 1995 di pertinenza IRI) dell'intera partecipazione detenuta dall'Istituto nella Ilva Laminati Piani al gruppo Riva, uno dei principali operatori del settore a livello europeo. L'operazione ha consentito il "deconsolidamento" di debiti per circa 1.500 miliardi;
- la cessione del 47% circa del capitale della SME in due *tranches*: nel corso del 1995, è stato infatti perfezionato il trasferimento delle azioni corrispondenti al 32% del capitale a Schemaventuri/Crediop per un importo complessivo di 723 miliardi; l'aggregazione acquirente nello scorso mese di agosto ha effettuato un'Offerta Pubblica di Acquisto per una quota analoga del capitale sociale SME, a seguito della quale l'IRI, ha dismesso una ulteriore partecipazione del 14,9%; il prezzo dell'OPA - tenuto conto del conguaglio nel frattempo determinato e della componente interessi - è stato fissato in 5.047 lire per azione ed ha pertanto consentito all'IRI un incasso di oltre 341 miliardi;

- la cessione alla STET della quota di minoranza detenuta dall'Istituto in Telecom Italia e Telecom Italia Mobile per complessivi 753 miliardi.

Le operazioni di cessione riepilogate hanno consentito all'IRI di "autofinanziare" una consistente quota dei propri fabbisogni che, complessivamente, sono risultati nell'anno (v. tabella n.2) pari a 9.230 miliardi (3).

Di tali fabbisogni, una quota di 4.576 miliardi si riferisce alle risorse destinate dall'Istituto al supporto delle proprie controllate. L'IRI ha in particolare sottoscritto l'aumento di capitale della FINCANTIERI per 207 miliardi, ha provveduto ad accollarsi l'indebitamento oneroso di Iritecna e delle sue controllate al 100% in liquidazione per 2.593 miliardi ed ha concesso all'Ilva in liquidazione finanziamenti netti per complessivi 1.776 miliardi. Da quanto sopra si evince che il sostegno alle liquidazioni ha complessivamente inciso per 4.369 miliardi (oltre il 47% delle occorrenze totali).

Gli ulteriori fabbisogni registrati nello scorso esercizio attengono ad un disavanzo di 1.848 miliardi nella gestione corrente (costituito essenzialmente da oneri finanziari), nonché a rimborsi netti di finanziamenti a medio-lungo termine per 2.806 miliardi.

(1) Il completamento del disimpegno dal settore è peraltro avvenuto agli inizi del 1996 con la cessione da parte dell'Ilva in liquidazione della propria partecipazione (84%) in Dalmine (circa 300 miliardi).

(2) Il prezzo di cessione di 1.460 miliardi è soggetto a conguaglio, attualmente in via di definizione. A fronte dell'importo complessivo di 2.274 miliardi, nell'anno, oltre ai dividendi di pertinenza del 1994, è stata incassata una quota pari a 1.100 miliardi.

(3) Al fine di evidenziare le movimentazioni di natura esclusivamente finanziaria comprese nel rendiconto finanziario dell'esercizio, si è provveduto ad articolare in uno schema sintetico i fabbisogni dell'anno e le poste di copertura.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

Dal lato delle coperture, oltre ai 3.068 miliardi di incassi rivenienti dalle cessioni di partecipazioni, le nuove accensioni a medio-lungo termine ammontano a 3.382 miliardi, che, quanto a 2.500 miliardi, si riferiscono alla seconda tranche di obbligazioni Cassa Depositi e Prestiti ex L.598/94 (1), collocata nel mese di gennaio e utilizzata per il rimborso anticipato di rate a medio-lungo termine in scadenza nell'anno (circa 1.000 miliardi) e per il rientro di posizioni a breve (circa 1.500 miliardi). Un importo di 850 miliardi è invece da connettersi alla stipula di finanziamenti "stand-by" a 18 mesi collegati alla ristrutturazione dell'indebitamento a breve dell'Iritecna in liquidazione, mentre il residuo ammontare di 32 miliardi è relativo ad adeguamenti intervenuti in presenza di clausole multicurrency. In sede di esposizione dei flussi, nell'ambito dei finanziamenti a m/l termine sono stati inclusi - in coerenza ai principi contabili di gruppo - anche 415 miliardi relativi all'accertamento di rate interessi scadute al 31 dicembre 1995 e non liquidate.

Le risorse rivenienti dagli apporti dallo Stato si quantificano in 1.965 miliardi e sono connesse, per 765 miliardi al rimborso di rate di finanziamenti il cui servizio è stato posto da specifiche leggi a carico del

FABBISOGNI E COPERTURE - CONSUNTIVO 1995 (miliardi di lire)		Tabella n. 2
FABBISOGNI		
Fabbisogno corrente		1.848
Rimborsi netti debiti a m/l termine		2.806
- Rimborsi	3.348	
- Rimborsi da Aziende	- 542	
Supporto alle Aziende		4.576
- Finanziamenti netti	1.776	
- Interventi sul capitale	207	
- Accollo debiti Iritecna	2.593	
Totale		9.230
COPERTURE		
Finanziamenti a m/l termine		3.797
- Accensioni	3.382	
- Accertamento rate interessi scadute	415	
Smobilizzi		3.068
- Volume complessivo	3.507	
- Quota da incassare negli anni successivi	- 589	
- Incassi su vendite anni precedenti	150	
Apporti allo Stato per rimborso oneri Finsider		1.200
Apporto allo Stato su specifici provvedimenti legislativi		765
Operazione di factoring		1.300
Variazione indebitamento netto a breve termine		- 900
Totale		9.230

(1) Il provvedimento prevede in totale finanziamenti per 10.000 miliardi, di cui 2.500 attivati nel 1994.

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

Tesoro, e, per i restanti 1.200 miliardi, alla seconda tranche dell'erogazione "forfettaria" all'IRI (complessivi 3.000 miliardi disposti dalla L.644/1994) a fronte degli oneri a suo tempo sostenuti per la siderurgia (Finsider).

Ulteriori risorse per 1.300 miliardi sono infine connesse allo smobilizzo, mediante operazioni di factoring, di crediti relativi alle cessioni già realizzate e ai crediti vantati nei confronti dello Stato; in particolare sono stati fattorizzati:

- 360 miliardi, connessi a tre rate dilazionate di 120 miliardi ciascuna relative alla privatizzazione della Ilp;
- 300 miliardi, relativi alle residue due tranches di pagamento dovuto dalla Kai per l'acquisto dall'IRI dell'intero capitale dell'Ast;
- 640 miliardi, per la cessione parziale della terza ed ultima tranche (1.300 miliardi) collegata al riconoscimento forfettario all'IRI degli oneri sostenuti per la liquidazione Finsider, il cui incasso è stato disposto per il corrente anno.

La dinamica sopra descritta ha determinato una diminuzione dell'indebitamento a breve di 900 miliardi.

RIEPILOGO DELL'ESPOSIZIONE FINANZIARIA AL 31 DICEMBRE 1995 E 1994 (miliardi di lire)			Tabella n. 3
	Consuntivo al 31.12.1994	Consuntivo al 31.12.1995	Variazioni 1995 - 1994
Indebitamento a m/l termine	22.148	22.597	449
Indebitamento a breve termine	3.483	2.587	- 89
Disponibilità e crediti finanziari a breve	30	34	4
Esposizione verso il mercato	25.601	25.150	- 451
Titoli in portafoglio	1.939	2.066	127
Crediti per interessi su titoli	182	175	- 7
Crediti scaduti per apporti dallo Stato	440	453	13
Totale indebitamento finanziario netto	23.040	22.456	- 584
Crediti verso Società in liquidazione:			
- Ilva (a)	99	128	29
- Iritecna (b)	-	1.091	1.091
Crediti verso Società operative:			
- SOFINPAR	1.024	964	- 60
- altre	3.586	3.002	- 584
Totale crediti verso controllate e collegate ed altre (per finanziamenti speculativi)	4.709	5.185	476
Esposizione finanziaria netta	18.331	17.271	- 1.060
Crediti verso Amministrazione Finanziaria	617	1.068	451
Crediti per apporti patrimoniali dallo Stato	2.937	2.186	- 751
Crediti verso lo Stato ex L. 644/94 (Siderurgia)	2.500	660	- 1.840
Sbilancio finanziario	12.277	13.357	1.080
(a) Il dato si riferisce essenzialmente al progetto CET3 Taranto (ISE)			
(b) Quota eccedente fondo perdite Iritecna.			

**ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995**

Passando ad analizzare la situazione debitoria dell'Istituto (v. tabella n. 3), si evidenzia che l'esposizione finanziaria dell'IRI verso il mercato si quantifica in 25.150 miliardi, con una riduzione di 451 miliardi rispetto al livello di fine 1994; la variazione tiene peraltro conto della già citata operazione di accollo dei debiti Iritecna da parte dell'Istituto (2.593 miliardi).

Escludendo da tale importo i titoli di Stato in portafoglio (1) ed i relativi interessi (2.241 miliardi), i crediti scaduti verso lo Stato per apporti patrimoniali (453 miliardi) ed i crediti (5.185 miliardi) verso le controllate ed altre (2), si perviene ad una esposizione finanziaria netta di 17.271 miliardi, in diminuzione per 1.060 miliardi rispetto all'anno precedente. La dimensione dello sbilancio finanziario (3) - pari a 13.357 miliardi - registra un incremento di 1.080 miliardi rispetto all'anno precedente. Tale andamento è da collegare, oltre che alla diminuzione dei crediti verso lo Stato (per un importo complessivo di 2.591 miliardi) a seguito del loro progressivo incasso, ad un consistente "annullamento" di crediti (3.249 miliardi) vantati verso le liquidazioni Ilva ed Iritecna a fronte dei quali esistono specifici fondi rettificativi.

**ANALISI DEI RISULTATI REDDITUALI E DELLE SITUAZIONI
PATRIMONIALE E FINANZIARIA**

I principali eventi che hanno caratterizzato l'esercizio 1995, più approfonditamente trattati in altre parti della presente Relazione, possono essere così sintetizzati:

- Il processo di privatizzazione, iniziato nel 1993, è proseguito, nell'esercizio con la cessione della Ilva Laminati Piani e della Sme residua.
- La scissione dalla Telecom Italia del ramo aziendale preposto alla gestione della telefonia mobile, con conseguente costituzione della Telecom Italia Mobile; l'IRI, in relazione alla scelta di alienare partecipazioni dirette in società operative del settore delle telecomunicazioni, ha ceduto alla STET le quote di possesso detenute nella Telecom Italia e nella Telecom Italia Mobile.
- Le azioni della GEPI detenute dall'IRI dal 1971 sono state riattribuite al Ministero del Tesoro ai sensi del D.P.C.M. 19.12.1994.
- Il mandato a gestire le società termali, già appartenenti al soppresso Eagat, è stato attribuito all'Istituto, con decreto del Ministero del Tesoro di concerto con quelli dell'Industria e del Bilancio.
- L'accensione della seconda tranche di 2.500 miliardi del mutuo in obbligazioni, fino ad un massimo di 10.000 miliardi concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti nell'ambito della L. 598/94 ("provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle Società per Azioni interamente possedute dallo Stato").

(1) Al 31 dicembre 1995 l'IRI detiene titoli in portafoglio per un importo nominale di circa 2.100 miliardi. La cessione di tali titoli è stata rinviata in relazione alle non favorevoli condizioni di mercato che hanno caratterizzato il 1995.

(2) Valore al netto dei fondi rettificativi.

(3) Corrispondente all'esposizione finanziaria netta, ridotta dei crediti verso l'Amministrazione Finanziaria, dei crediti per i servizi dei prestiti assunti a proprio carico dallo Stato e dei crediti residui riconosciuti all'Istituto quale rimborso parziale degli oneri connessi agli interventi a favore di aziende ex FINSIDER.

L'andamento economico e l'evoluzione delle situazioni patrimoniale e finanziaria vengono esposti nelle tabelle n. 4 e n. 5; in particolare, il conto economico è stato riclassificato secondo lo schema indicato dalla Consob, con sua comunicazione del 24.2.1994, per le "holding industriali".

L'andamento economico evidenzia un miglioramento del risultato (da -1.471 miliardi a -344 miliardi), riferibile sia al miglioramento del saldo dei "proventi ed oneri straordinari" netti (+1.106), sia al miglioramento

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

della gestione ordinaria (+21), che ha beneficiato delle minori rettifiche di valore effettuate sulle attività finanziarie (+310), dei minori costi della gestione (+37) pur in presenza di un peggioramento del saldo (negativo) degli oneri e proventi finanziari (-326).

Più in particolare, le principali componenti del risultato d'esercizio 1995 vengono così sintetizzate.

– La variazione dei *proventi da partecipazioni*, passati da 1.088 a 1.051 miliardi (-37), è relativa a:

- maggiori dividendi incassati (+93 miliardi), in relazione essenzialmente al dividendo Ilva Laminati Piani (+374) non erogato nel 1994, all'aumentato dividendo STET (+55) ed ai minori dividendi incassati dalla Banca Commerciale Italiana (-110) a seguito della sua privatizzazione e dalla Telecom Italia (-188 rispetto al dividendo di 205 miliardi erogato nello scorso esercizio dalla Iritel, successivamente fusa nella Telecom Italia);

- altri proventi da partecipazioni (-130 miliardi), diminuiti essenzialmente in relazione alle minori plusvalenze realizzate (-182), relative essenzialmente a diritti di opzione ceduti nel 1994, pur in presenza del maggior credito d'imposta accertato (+52) connesso ai maggiori dividendi incassati.

– Gli *altri proventi finanziari* sono passati da 1.012 a 1.007 miliardi (-5); la diminuzione registrata è riconducibile essenzialmente a:

- minori interessi attivi da Società controllate (-72) in relazione alla minore esposizione dei finanziamenti fruttiferi;

- maggiori interessi attivi da altre imprese (+85) a seguito dell'aumento dei crediti (fruttiferi) iscritti in relazione ai differimenti di pagamento previsti sulle cessioni delle partecipazioni nell'ambito del piano di privatizzazione;

- minori proventi da titoli a reddito fisso (-11) che nel 1994 beneficiavano delle plusvalenze sulla cessione di parte dei CCT ricevuti dallo Stato;

- minori proventi finanziari diversi (-7) essenzialmente in connessione ai minori contributi interessi sulle operazioni con rimborso a carico dello Stato (-44), a mancati proventi su operazioni di copertura del rischio di cambio realizzati nel 1994 (-8), ed ai maggiori interessi maturati sui crediti verso l'Amministrazione Finanziaria (+32) e verso altre Società a fronte del ritardato pagamento dei corrispettivi su cessioni di partecipazioni (+15).

– Gli *interessi passivi ed altri oneri finanziari* (da 2.758 a 3.042 miliardi) registrano un aumento di 284 miliardi principalmente a seguito di:

- maggiori oneri sull'indebitamento a breve con COFIRI (+63), in relazione all'accollo effettuato dall'IRI dell'indebitamento oneroso di Iritecna (2.593);

- maggiori interessi e commissioni a fronte di operazioni di cessione crediti (+52);

- maggiori oneri sull'indebitamento finanziario (+345) essenzialmente riferiti ai maggiori costi dell'indebitamento a m/l termine (+539) a seguito all'aumentata esposizione media (in parte compensata dalla diminuzione di quella a breve), contrapposti a minori oneri su prestiti obbligazionari (-79) e sull'indebitamento a breve (-115);

- minori oneri (-63) su operazioni di pronti contro termine su titoli a reddito fisso, su operazioni di copertura del rischio di cambio, per accantonamenti al fondo rischi di cambio;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SCHEMA DI CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO 1995 E 1994 (milioni di lire)			Tabella n. 4
	1995	1994	Variazioni dell'esercizio
A - PROVENTI ED ONERI FINANZIARI			
Proventi da partecipazioni:			
• Dividendi da imprese controllate	521 169	415 463	105 706
• Dividendi da imprese collegate	14 706	29 153	14 447
• Dividendi da altre imprese	5.502	4.466	1 036
• Altri proventi da partecipazioni	509.445	639.415	129 970
Totale (A)	1.050.822	1.088.497	37.675
B - ALTRI PROVENTI FINANZIARI			
Da crediti iscritti nelle immobilizzazioni in:			
• Imprese controllate	300 310	372 216	71 906
• Imprese collegate	—	4	4
• Altri	103.577	18 420	85.157
	403.887	390.640	13.247
Da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	204 294	214 926	10 632
Proventi diversi dai precedenti:			
• Interessi e commissioni da imprese controllate	10 852	17.808	6 956
• Interessi e commissioni da imprese collegate	1	—	1
• Interessi e commissioni da altri e proventi vari	387 869	388 515	646
Totale (B)	1.006.903	1.011.889	4.986
C - INTERESSI PASSIVI ED ALTRI ONERI FINANZIARI			
Interessi e commissioni a imprese controllate	— 283.894	— 187 118	96.776
Interessi e commissioni ad altri ed oneri vari	— 2 758.520	— 2 571 426	187 094
Totale (C)	— 3.042.414	— 2.758.544	283.870
Totale (D = B - C)	2.035.511	1.746.655	288.856
SALDO PROVENTI ED ONERI FINANZIARI (E = A + D)	984.689	658.158	326.531
F - RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE			
Rivalutazioni:			
• Di partecipazioni	6 315	—	6 315
• Di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	127 493	—	127 493
Svalutazioni:			
• Di partecipazioni	— 93.504	— 105 399	11 895
• Di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	— 3.918	— 168 585	164 667
Totale (F)	36.386	273.984	310.370
G - ALTRI PROVENTI DELLA GESTIONE			
Altri ricavi e proventi (G)	10.270	7.174	3.096
H - ALTRI COSTI DELLA GESTIONE			
Per servizi	— 49 144	— 58 930	9.786
Per godimento di beni di terzi	— 6 313	— 10.574	4 261
Per il personale	— 65 726	— 78.028	12 302
Per ammortamenti e svalutazioni	— 408	— 471	63
Oneri diversi di gestione	— 16 201	— 23 390	7 189
Totale (H)	— 137.792	— 171.393	33.601
Totale (I = G - H)	127.522	164.219	36.697
UTILE/PERDITA DELLE ATTIVITÀ ORDINARIE (L = E + F + I)	1.075.825	1.096.361	20.536
M - PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI			
Proventi:			
• Plusvalenze da alienazioni	1 418 091	1 308 543	109 548
• Sopravvenienze attive	20.430	335	20 095
Oneri:			
• Accantonamenti a fronte oneri di ristrutturazioni settoriali	— 626.583	— 1 512.025	885.442
• Altri accantonamenti	— 10.043	— 165.142	155 099
• Accantonamenti per vertenze in corso	— 56.650	—	56 650
• Sopravvenienze passive ed altri	— 13 929	— 6.427	7.502
Totale (M)	731.316	374.716	1.106.032
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	344.509	1.471.077	1.126.568
Imposte sul reddito dell'esercizio	—	—	—
UTILE/PERDITA DELL'ESERCIZIO (N = L - M)	344.509	1.471.077	1.126.568

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

- minori oneri, per operazioni già sostenute nel 1994 (-107 miliardi), relative alle commissioni a fronte della privatizzazione della Banca Commerciale Italiana (103) ed al congruaggio prezzo pagato a MEI sulla cessione di azioni FINMECCANICA (4).

– Le *rettifiche di valore di attività finanziarie* sono passate da un valore negativo, a seguito delle svalutazioni effettuate nel 1994, di -274 miliardi, a un valore positivo di +36, con una variazione netta quindi di +310, essenzialmente in relazione a:

- parziale ripristino del valore (+127 miliardi) dei CCT ricevuti dallo Stato, al fine di adeguarne il valore di carico a quello di mercato; si ricorda che tali titoli nel 1994 erano stati svalutati per 168 miliardi;
- minori svalutazioni di partecipazioni (+12 miliardi);
- rivalutazioni di partecipazioni (+6) per parziale ripristino del costo storico entro i limiti delle svalutazioni effettuate nell'esercizio precedente.

– Il saldo degli *altri proventi e costi della gestione* (+37 miliardi) evidenzia gli effetti della politica di contenimento delle spese attuata dall'Istituto, anche in relazione alla riduzione dell'organico che, oltre a comportare minori costi del personale per 12 miliardi, ha consentito di concentrare l'attività dell'Istituto essenzialmente nello stabile di Via Veneto con un sensibile risparmio sulle spese per servizi e godimento beni di terzi di circa 14 miliardi.

– Il saldo delle *partite straordinarie*, passato, da -375 a +731 miliardi, è essenzialmente riferibile a:

- aumento (+110 miliardi) delle plusvalenze realizzate sulla cessione di partecipazioni, nell'ambito del processo di privatizzazione; le plusvalenze iscritte nell'esercizio (1.418) sono relative alle cessioni della Ilva Laminati Piani (378), della Sme (886), della Telecom Italia (89) e della Telecom Italia Mobile (65);
- minori oneri sostenuti a fronte delle ristrutturazioni settoriali (-885 miliardi) costituiti, nell'esercizio in esame, dall'adeguamento del fondo a fronte della liquidazione Iritecna (627);
- minori oneri per gli altri accantonamenti (-155 miliardi) che nel 1994 recepivano tra l'altro gli stanziamenti effettuati a fronte dei rischi connessi a garanzie rilasciate dalla controllata Edicima (93) e a fronte dei diritti riservati agli acquirenti di azioni Banca Commerciale Italiana (72) e che nel 1995 risultano costituiti dall'accantonamento a fronte perdite di liquidazione Ifap-Iri (10);
- accantonamento effettuato nell'esercizio (+57 miliardi) al fondo vertenze in corso;
- variazione netta del saldo delle sopravvenienze attive e passive (+13 miliardi) essenzialmente riferibile ai proventi relativi alla restituzione da parte di FINMECCANICA, di interessi dovuti su rimborsi degli apporti Alfa Romeo, come da sentenza della Corte di Giustizia (+19).

Per quanto concerne la *struttura patrimoniale* (v. tabella n. 5), dal raffronto con i dati relativi all'esercizio precedente si rileva quanto segue:

– Le *immobilizzazioni*, passate da 34.068 miliardi a 29.778, registrano una diminuzione di 4.290 miliardi, principalmente riconducibile a:

- diminuzione delle partecipazioni (-1.982) riferibile a: cessioni effettuate (-3.507), per la quasi totalità connesse al processo di privatizzazione ed a seguito della cessione delle partecipazioni dirette in Società operative del settore delle telecomunicazioni; sottoscrizioni di aumenti

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1995

di capitale a copertura perdite ed acquisti (+267); plusvalenze realizzate (+1.418); svalutazioni per allineamenti ai netti patrimoniali, rivalutazioni per ripristino del costo storico e riclassifiche (-160);

- diminuzione dei crediti per -2.308 miliardi conseguente a: aumento dei crediti verso controllate (+514) a seguito di nuovi apporti per +4.957 miliardi (di cui 4.948 ad Ilva ed Iritecna) compensati da rimborsi per -1.194 miliardi e svalutazioni dei crediti verso Ilva e Iritecna, mediante appostazione ai relativi fondi rettificativi per -3.249 miliardi; diminuzio-

ANALISI DELLA STRUTTURA PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1995 E 1994 (milioni di lire)			Tabella n. 5
	31.12.1995	31.12.1994	Variazioni dell'esercizio
A - Immobilizzazioni			
Immobilizzazioni immateriali			
Immobilizzazioni materiali	1.466	1.125	341
Immobilizzazioni finanziarie	29.776.522	34.066.783	- 4.290.261
Totale (A)	29.777.988	34.067.908	- 4.289.920
B - Capitale d'esercizio			
Crediti non finanziari	1.103.042	1.392.053	- 289.011
Altre attività	287.022	292.399	- 5.377
Debiti non finanziari	- 11.803	- 112.851	101.048
Fondi per rischi ed oneri	- 2.224.740	- 4.866.534	2.641.794
Altre passività	- 396.617	- 1.339.722	943.105
Totale (B)	- 1.243.096	- 4.634.655	3.391.559
C - Capitale investito dedotte le passività d'esercizio (A + B)	28.534.892	29.433.253	- 898.361
D - Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	- 30.164	- 29.215	- 949
E - Capitale investito dedotte passività d'esercizio e T.F.R. (C - D)	28.504.728	29.404.038	- 899.310
Coperto da:			
F - Capitale proprio			
Capitale	6.369.779	6.369.779	—
Riserva di rivalutazione L. 292/93 (fase definitiva)	—	2.791.000	- 2.791.000
Altre riserve	28.993	35.259	- 6.266
Perdita esercizi precedenti	- 5.447	- 1.360.629	1.355.182
Perdita dell'esercizio	- 344.509	- 1.471.077	1.126.568
Totale (F)	6.048.816	6.364.332	- 315.516
G - Indebitamento finanziario a medio/lungo termine	22.597.460	22.147.914	449.546
H - Indebitamento finanziario netto a breve (disponibilità monetarie nette)			
Debiti finanziari a breve	2.587.354	3.483.285	- 895.931
Disponibilità e crediti finanziari a breve	- 2.728.902	- 2.591.493	- 137.409
Totale (H)	- 141.548	891.792	- 1.033.340
Totale (G + H)	22.455.912	23.039.706	- 583.794
TOTALE (F + G + H, come in E)	28.504.728	29.404.038	- 899.310